

1616  
adescalo,  
con offerir-  
gl' se per la  
ricupera di  
Ginevra.

tramando-  
gli insidie.

di che il  
Duca acer-  
bamente si  
duole.

Benchè  
violento  
da Francia,  
mediante  
di lui uffizi  
alla deposi-  
zione d' l'  
Armi.

cestante  
però a non  
condescen-  
dervi se non  
vede prima  
disarmata  
la Spagna.

uffizi di-  
versi di  
Principi per  
divertimen-  
to della  
guerra.

diva con esibitioni di dargli forze, per ricuperare Ginevra, e domare in quella Città l'inobbedienza al Principe, e l'Apostasia della Fede. Ciò niente appagava il genio cauto, e sagace del Duca; e tanto meno, quanto che nel fine dell'anno decorso haveva scoperte alcune trame del Governatore contra la sua stessa Persona, & hora sempre più penetra-va, che il Principe maggiore veniva da gli Spagnuoli tenta- to, accioche si follecitasse la successione, ancorch' egli, che verso il Padre teneva uguale alla veneratione l'affetto, ad ogni suggestione resistesse. S'aggiunse un trattato in Zuccarel- lo, di consegnare quel luogo a gli Spagnuoli, che pure fù rivelato, e la fuga del Colonello Allardi Provenzale, che dal servizio di Carlo passò a quello del Governatore di Mi- lano. Costui divulgava, tenerli da' Savojardi intelligenze in più luoghi del Milanese, & in Pavia particolarmente. Ma il Duca negava ogni cosa, con acerbe querele, che dal To- ledo gli si tramassero insidie, si corrompessero i Governatori delle Piazze, si accogliessero i Ribelli, e si sviassero i solda- ti. Nel tempo stesso gagliardamente s'armava; & essendo l' Agente di Francia andato a Milano, accioche si trovasse mo- do d'effettuare l'accordo, il Toledo contra il Duca inve- hendo, follecitava la Francia di sforzare Carlo a deponere l'Armi; promettendo, che quando con le restitutioni dimo- strasse il conveniente rispetto, non lascierebbe la Spagna, che desiderare dalla sua giusta grandezza, con dichiaratio- ne però, che l'Armi presenti, tendendo a sollievo dell'Ar- ciduca, & a ridurre i Venetiani alla Pace, si riputava fuori del caso, e dell'obbligo di deporle. Ma da Carlo si sostene- va, che per lo trattato a lui non solo, ma all'Italia tutta dovevano esser le gelosie dell'Armi rimosse, & esibiva le restitutioni ogni volta, che del Toledo precedesse il Difarmo. Si procedeva dunque di tal passo alla guerra, anche nel Pie- monte; e Carlo informando i Principi, quelli in particola- re, ch'erano stati manutentori del trattato d'Asti, rappresen- tava le renitenze del Governatore, & co' proprii sospetti i comuni pericoli. Il Pontefice, per prevenire i mali immi- nenti, destinò per Nuntio straordinario Alessandro Lodo- vico, Arcivescovo di Bologna. Il Rè d'Inghilterra preme-  
va